



In 25mila a Modena per il concerto di Bob Dylan

Qualche nostalgico, molte ragazze e tanta gente: un bel successo il concerto di Bob Dylan a Modena...

A PAGINA 22

Due morti in una cava di talco in Valtellina

Due operai hanno fatto una fine orrenda in una cava di talco in Valtellina...

A PAGINA 6

La Festa si è fermata per fermare le navi

La Festa di Bologna alle 19 di ieri sera si è fermata completamente...

A PAGINA 7

Violentatore sieropositivo si uccide a Frascati

Si è strangolato dopo una notte passata in camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri di Frascati...

A PAGINA 17

VOTATA LA FIDUCIA

Convulso il dibattito parlamentare sul Golfo mentre in tutta Italia si estende la protesta

Dc riluttante sulle navi Pci: sostenere l'azione Onu

Una ferita da evitare

FABIO MUSSI

Abbiamo vissuto una settimana dura e istruttiva. Dopo l'attacco alla "Jolly Rubino", il governo ha rovesciato la sua posizione ed ha deciso l'invio delle navi della flotta nel Golfo...

Nel governo, sono stati i partiti «laici» a tirare la volata. Il Psi si è arrogato il merito della svolta. La Dc ha seguito di malavoglia, investita dalla protesta e dal malessere del mondo cattolico...

Il governo si è presentato in Parlamento non per amore ma per forza, costretto dall'opposizione (non quella di destra, che l'ha appoggiato entusiasticamente) e dalla mobilitazione dei comunisti...

Durante la settimana il paese è stato scosso dal terremoto dell'Irangiato italiano, lo scandalo e la raffica degli arresti per il commercio clandestino di armi con l'Iran...

La discussione pubblica in Parlamento non è stata inutile. Senza l'imposizione del voto di fiducia il governo avrebbe certamente tremato...

Ma la discussione non è stata comunque inutile, non solo perché ha reso più chiare le posizioni, ed ha consentito di farsi sentire a voce come quella di Domenico Rosati...

L'Italia fa parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Bisogna ora verificare seriamente dopo la missione del segretario dell'Onu, le possibilità che restano aperte per rimuovere la causa di fondo che ha reso e renderà eternamente pericolosa la navigazione del Golfo...

Sarebbe una di quelle ferite alla posizione internazionale dell'Italia che non rimarginano facilmente.

La Camera ha votato nella notte la fiducia al governo. I sì sono stati 342, i no 229. Si è concluso così il lungo dibattito parlamentare sulla drammatica vicenda dell'invio delle navi italiane nel Golfo Persico...

CASCELLA e FRASCA POLARA

Il governo ha ottenuto il voto di fiducia solo dopo aver reso ufficiale la decisione maturata venerdì: tenere comunque ferme le navi italiane fino a dopodomani...

A PAGINA 3

De Cuellar a Teheran: un segnale di speranza

TEHERAN. I colloqui del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar nella capitale iraniana sono cominciati ieri con un incontro con il ministro degli Esteri Velajati...

LANNUTTI A PAG. 9

Riunione dei ministri finanziari della Cee in Danimarca

Lira in bilico Battaglia sulle monete

Per ora il riallineamento delle monete all'interno dello Sme non c'è stato. Nonostante il calo del dollaro provochi continue tensioni fra le monete europee...

MARCELLO VILLARI

La riunione di ieri a Nyborg, in Danimarca, dei ministri finanziari della Cee non ha prodotto quel riallineamento delle monete europee all'interno dello Sme che era nelle previsioni della vigilia...

A PAGINA 13

Jolly Rubino Mistero sul suo carico

Che cosa trasportava la "Jolly Rubino", il mercantile colpito il 3 settembre scorso nel Golfo e che è all'origine della decisione di intervento della marina italiana? Voci preoccupanti e che al momento non hanno trovato conferma...

MARCO FERRARI e GIORGIO SGHERRI

"Boustany I", la nave bloccata a Bari e che ha dato origine allo scandalo delle armi, era attesa il 28 agosto nel porto di La Spezia, uno scalo specializzato nell'imbarco di materiale bellico...

A PAGINA 5

Polemica dura con i suoi De Mita: «Ho nausea di ciò che vedo nella Dc»

Sorprendente ritorno in campo del leader scudocrociato a tre giorni dal Consiglio nazionale. In una intervista a "Panorama" De Mita denuncia le «menschinita clamorose» che segnano i rapporti all'interno della Dc...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Lo svolgimento della crisi mi ha sconvolto... Quello che avevo visto nel partito nei giorni della formazione del governo mi aveva provocato la nausea»...

ALLE PAGINE 2 e 4

Golpe in Perù? Interviste a Garcia e Vargas Llosa



Alan Garcia Mario Vargas Llosa

MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAGINA 11

I ladri hanno dato l'assalto alla sua casa: due morti e cinque feriti Ucciso a revolverate Peter Tosh l'ultima stella giamaicana del reggae

Ucciso da un colpo di pistola, mentre una banda di rapinatori cercava di estorcergli dei soldi. Così è morto Peter Tosh, il musicista reggae che il pubblico italiano ben conosceva...

DANIELE IONIO

Il destino è davvero crudele con il reggae. Dopo Bob Marley, passato alla storia come il profeta di questa musica giamaicana, è adesso scomparso Peter Tosh...

Italia un paio di volte, nel '79 e l'anno successivo, con grande successo. Certo, aveva avuto, a livello di popolarità, il beneficio che spesso hanno i secondi, assieme a un'esperienza maturata (fino al 1973) proprio nelle file dei "Wailers"...

reggae, ma solo un suo rappresentante, un buon musicista che suonava la nostra musica. Non divideva, Tosh, l'opinione corrente che la musica giamaicana avesse subito l'influenza del rock, ma ne esprimeva una completamente rovesciata: «Il rock'n'roll è una branca del reggae»...



Peter Tosh

Juventus, Napoli, Milan...

È un gioco che non ha tregua. Scatta la sfida e il divertimento è cercare di vederne la fine. Un gioco che ha ormai divorato sé stesso al punto che le attese galoppino fin dove è difficile distinguere qualsiasi cosa...

GIANNI PIVA

settimana quelli di C. Dietro al torneo che ingoierà gran parte delle risorse che stampa e televisione dedicano a questo sport c'è un fronte larghissimo con oltre 7500 gare ufficiali ogni settimana...

Oggi partono i campionati a cominciare da quello di serie A, il più atteso, con il Napoli campione in carica. Sappiamo che non è solo un gioco, che quella del pallone è un'industria che muove migliaia di miliardi e che dietro la facciata ci sono grosse macchie nere...

Nel gioco folle delle previsioni, sondaggi di ogni tipo hanno raccolto da pubblico e critica un pronostico abusato: Juventus. È solo un pronostico, forse il migliore. Forse è un'abitudine e un gioco scaramantico. Eppure una delle caratteristiche più avvincenti del campionato che parte è la presenza a fianco della Juventus di altre potenzialità tecniche e organizzative...

Su una linea ideale bisogna mettere anche l'Inter, la Sampdoria e la Roma. E anche questa sfilza di nomi potrebbe non bastare per azzeccare il vincitore finale. Si parte dicendo Juve, ma è un pronostico che tiene forse troppo conto del passato e più della lista dei nomi messa assieme da Boniperti che della loro effettiva disponibilità...

SERVIZI ALLE PAGINE 25 e 26

il Milan sono certamente allo stesso livello dei bianconeri e forse dispongono di gemme dalla caratura superiore. Stupisce che pochi prevedano il Napoli, eppure ha solo rinforzato la solidissima squadra che ha vinto lo scudetto. Il guaio è che non ci sono somme algebriche che possono tener conto di quello che un successo come quello ottenuto dai partenopei può combinare nella testa dei protagonisti delle energie necessarie per ripetere il colpo vincente...



Si vogliono scaricare le scelte sulla Marina?

Ma se le unità militari italiane comandate dall'ammiraglio Mariani (nella foto), una volta nel Golfo Persico, dovessero subire un attacco aereo? L'interrogativo sta mettendo in agitazione i vertici della nostra Marina. Si sa che non ci sarà un «ombrello aereo»: non trovando basi o punti d'appoggio nei paesi «amici» del Golfo, il governo italiano ha subito rimosso il problema («Dall'aria non ci attaccheranno», ha garantito Zanone), persino nella mozione su cui è stata posta la fiducia. La flotta militare dovrà «assicurare protezione diretta o indiretta ai mercantili battenti bandiera italiana in navigazione nel Golfo Persico in acque sicure internazionali contro offese portate da naviglio ostile». Quindi, dopo che si è sottolineata la capacità dei mezzi contraerei delle nostre fregate, si vieta ogni reazione ad eventuali attacchi aerei. In più c'è l'ambiguo riferimento ad acque «sicuramente» internazionali. I vertici della Marina temono che si vogliono scaricare su di loro le responsabilità di una eventuale situazione di emergenza.

Le Acli a Formigoni: non siamo sigle...

risposto il vicepresidente delle Acli, Aldo De Matteo, parlando alla manifestazione di Augusta. «Quando parliamo di pace, sogniamo la pace, non strumentali schieramenti politici», ha detto, riferendosi alle «nostalgie del compromesso storico», che secondo Formigoni sono l'unica molla della protesta cattolica. «E la consapevolezza dei destini dell'umanità - ha affermato De Matteo - che ci porta sulle piazze, non certo la nostalgia del compromesso storico, che per qualcuno sembra ancor oggi costituire un incubo da demonizzare».

Cossiga ha ragione, dice il gen. Caligaris

perato con un commento dell'esperto in questioni militari (ed ex militare) Luigi Caligaris. Il quale sarà pure un interventista, ma non al punto di negare l'evidenza, come sembrano fare tanti politici: «Oltre al fatto che il capo dello Stato non si può legittimamente ignorare, è nell'interesse nazionale, posto che questo interesse vi sia, risolvere questo annoso e rischioso problema. Dopo Sigonella la soluzione appariva imminente. E poi, nulla. Comunque, se anche ciò verrà posto rimedio, sarà solo la punta dell'iceberg perché la politica di difesa italiana è densa di incognite dalla testa alla coda e questo problema è solo una parte del tutto, anche se la più urgente».

Pecchioli: «Il Psi gioca con la politica estera»

mi sembra il fatto che sia stato il Psi - dice Pecchioli - a dare l'impulso decisivo, ad assumersi la responsabilità di un gesto, che mira prevalentemente a proseguire la rissa con la Dc, in quanto diretto a dimostrare l'estrema fragilità di questo governo, la sua dipendenza dalle decisioni del gruppo dirigente socialista». Il capogruppo dei senatori comunisti definisce «inquietante» il fatto che per questi scopi «non si sia esitato a compromettere i rapporti internazionali dell'Italia, contraddicendo le posizioni assunte dal Psi durante il governo Craxi a sostegno di una linea di saggezza, di cautela, di difesa della pace e dell'autonomia nazionale, come fu per Sigonella e per la condanna dei bombardamenti Usa sulla Libia». La Dc, osserva Pecchioli accettando la decisione si è assunta una «pesante responsabilità», affidandosi ai tentativi di Andreotti di «minimizzare» conferma la sua «crisi strategica».

I deputati del Pci sulle minacce ai magistrati

la dichiarazione fatta dall'on. Piccoli nel suo intervento di ieri alla Camera. L'espone che, riferendosi all'indagine giudiziaria sul traffico d'armi, aveva detto: «Io vorrei che certe telefonate che vengono fatte a qualche giudice che fa il suo dovere vengano smascherate, per andare a scoprirle da dove partono, da quali enti, da quali poteri provengono le minacce volte a far tacere i magistrati».

GIUSEPPE VITTORI



Adalberto Minucci Massimo D'Alema

D'Alema e Minucci «L'unico pezzo d'Italia galleggiante è questo governo»

ROMA. Alcune questioni-chiave emerse nel corso della fase finale del dibattito alla Camera sono state al centro degli interventi dei comunisti Massimo D'Alema - in dichiarazione di voto sulla fiducia - e del vicepresidente del gruppo Adalberto Minucci, intervenuto ancora nel corso della discussione generale. D'Alema, motivando il voto contrario del Pci, ha richiamato molto rapidamente il fatto che il dibattito ha dimostrato come la decisione del governo, oltre che grave e sbagliata, sia inefficace e persino pericolosa rispetto agli obiettivi dichiarati. In realtà è emerso con chiarezza che «l'unico pezzo d'Italia che galleggia» che s'intende difendere con l'invio delle navi è questo governo «diviso, precario e dannoso», e «la rete di compromessi, ricatti e condizionamenti reciproci» su cui si regge l'attuale maggioranza. Proprio a ciò è servito il dibattito parlamentare, ha aggiunto Massimo D'Alema. E non solo per i risultati parziali che sono stati strappati, ma perché sono emersi «il malessere e l'incertezza profonda» che percorrono la maggioranza, la consapevolezza del rischio di una scelta «che non soltanto può coinvolgere l'Italia in una situazione di guerra» (tema, questo, anche al centro dell'appassionato intervento di Natalia Ginzburg) ma «accera quel tessuto di solidarietà e di dialogo tra le forze democratiche e popolari che per anni ha contribuito a dare forza e prestigio alla politica estera del nostro paese».

L'intervento dell'on. Piccoli - ha aggiunto a questo proposito D'Alema - è rivelatore del travaglio profondo del partito della Dc, stretto tra la protesta che cresce nel mondo cattolico e i calcoli politici e di potere su cui si regge la maggioranza a cinque. Ma le parole pur schiette e rivelatrici dell'on. Piccoli non assolvono la Dc dalle sue gravi responsabilità, per essere essa la forza promotrice di una politica, di un sistema di alleanze e di una logica di potere che oggi mostrano tutte le loro conseguenze negative per il paese nel momento in cui una scelta grave e di grande portata, quella che si propone al

Alla Camera vengono in luce i contrasti della maggioranza che però si piega al ricatto di un nuovo voto di fiducia

Piccoli ammette: «Non è cecità il no dell'opposizione»

Il governo è riuscito a strappare ieri sera anche alla Camera un tormentato consenso. Ma ce l'ha fatta, non solo ricorrendo alla questione di fiducia, cioè ad un voto palese per appello nominale, ma subendo la tesi del rinvio della partenza della task-force. Le navi italiane resteranno infatti ferme sino a martedì in attesa della missione del segretario Onu. Significativo intervento del leader dc Piccoli.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La socialista Margherita Boniver, responsabile Esteri del Psi, aveva sostenuto l'altra notte nell'aula di Montecitorio che il dibattito-bis sull'avventuristica spedizione navale fosse niente altro che una «gigantesca ripetizione» di quanto già deciso dal Senato. Una gaffe formidabile, dal momento che il serrato dibattito a Montecitorio ha prodotto una novità importante ancorché non decisiva, confermata ieri in chiusura della discussione dall'interventista ministro liberale della Difesa, Valerio Zanone: per dare il via alle nostre otto navi da guerra si attenderà di conoscere «l'andamento dei colloqui» di Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad. (Appena Zanone ha preso a parlare, un gruppo di Dp ha esposto in aula lo striscione multicolore dei pacifisti con impressa la parola «Pace»). Nilde Iotti ha osservato: «Lo striscione è bello e ancor più la parola che vi si legge;

«La centralità del Parlamento»

E che ciò sia frutto non solo dell'opposizione «tradizionale», ma anche dei tormenti, delle perplessità, delle preoccupazioni maturate in larghi settori dello stesso mondo

cattolico ha testimoniato in modo assai significativo il più rilevante intervento di parte dc nel dibattito a Montecitorio - quello pronunciato ieri mattina dal presidente dell'Internazionale democristiana Flaminio Piccoli. Un intervento marcatamente polemico nei confronti soprattutto del Psi. Non a caso è stato esplicito il dissenso con «il giudizio duro che è stato dato sulle ragioni negative formulate dall'opposizione». Tutto modulato sul tema del dubbio, il discorso di Piccoli è andato immediatamente oltre: «Non consento con la conclusione che il "no" dell'opposizione è frutto di particolare cecità». E ciò perché ci si trova oggi «in una situazione del tutto particolare che può risolversi con l'intervento dell'Onu ed aprirsi ad un periodo di trattative».

E i socialisti «glissano»

La rilevanza ma anche i limiti oggettivi (in termini di coerenza fattuale) di questa presa di posizione sono stati più tardi rilevati per i comunisti da Massimo D'Alema, come riferiamo a parte. Ma è significativo che un istante dopo quel discorso un gruppo di deputati dc abbia diffuso una netta presa di posizione antiententista e in difesa del sen. Rosati. Molto attesa, e per molte ragioni, la replica socialista che si presumeva affidata al vicepresidente del partito Claudio Martelli, incaricato di pronunciare la dichiarazione di voto favorevole alla risoluzione della maggioranza (in cui, sia detto per inciso, pochi avevano sinora notato un grottesco stralciamento geo-politico: il riferimento-assicurazione della

presenza della task-force italiana in acque definite «sicure internazionali» mentre non c'è in effetti manco un «ombrello aereo»). Ma l'attesa è stata vana: l'orientamento prevalso nel Psi è stato di non drammatizzare, di «glissare» anzi, al punto da non considerare in chiave antisocialista - lo ha fatto il capogruppo De Michelis parlando con i giornalisti - le dichiarazioni di Piccoli.

Il resto della seduta è stata dunque senza storia, a parte il forte riferimento del deputato della Fgci, Gianfranco Nappi, alla protesta giovanile (del resto espressa proprio in piazza Montecitorio dallo scandire di parole d'ordine pacifiste di centinaia di ragazzi e ragazze), il richiamo solenne di Maria Teresa Capecci all'appello rivolto al Parlamento dalle donne. «La pace è condizione irrinunciabile per esistere»; la minuziosa dimostrazione di un altro comunista, Nino Mannino, dell'interconnessione degli apparati militari disposti o in via di disposizione nell'area del Golfo; la denuncia da parte di Raniero La Valle della svolta del 4 settembre: sino ad allora l'opzione Onu era posta dal governo italiano come alternativa a quella militare, poi ecco «il rovescio machiavellico della doppia strumentazione politico-militare». A tarda notte il voto di fiducia: 342 sì, 229 no.

Mentre il Pci chiede quando è stato informato Cossiga Deputati dc contro Craxi e Gorla: fiducia solo in Andreotti

Gorla l'aveva confessato: «Il governo opera in una situazione in cui nessuno riconosce nessuno. C'è persino chi stenta a riconoscerne i suoi». Ventiquattro ore dopo, una ventina di deputati dc hanno messo nero su bianco il loro dissenso con il gran polverone attorno alla spedizione militare nel Golfo Persico: «Speriamo nell'Onu». Intanto, si fa strada un dubbio: quando e come è stato informato Cossiga?

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Hanno detto «sì» all'atto formale della fiducia al governo. Ma prima del voto, più di venti deputati dc hanno firmato un documento che, anche se non sarà registrato nei verbali parlamentari, suona come una sostanziale sfiducia nei confronti dell'esecutivo, eccezione fatta per Andreotti, il ministro che non ha perso occasione per marcare il suo distacco dalla decisione di intervenire militarmente nel Golfo Persico. Il malessere dc è, così,

esploso anche a Montecitorio, dopo la clamorosa requisitoria di Domenico Rosati nell'aula di palazzo Madama. «Una situazione di incertezza e di dissenso in primo piano», ha detto, «ha generato inaccessibili attacchi inspiegabilmente avanzati da certi «tori politici e giornalisti, spesso collegati a rilevanti interessi economici» mossi nei confronti di Rosati. I due foglietti dattiloscritti hanno fatto rapidamente il giro di Montecitorio, subito dopo

l'intervento di Piccoli, riempendosi presto di firme: Tina Anselmi e Maria Eletta Martini, il segretario del movimento giovanile Lusetti e il sottosegretario di Stato Azzolini, membri della Direzione come Castagnetti e Matulli e parlamentari di spicco come Silvestri e Roich, in gran parte demitiani. «Respingiamo - hanno detto con il documento - questa prassi vagamente intimidatoria rispetto a un dibattito in cui a nessuno è consentito il lusso della certezza e a tutti è richiesta la responsabilità di posizioni meditate e libere da inaccettabili tentazioni di strumentalizzazione a fini di politica interna». Il bersaglio principale, in tutta evidenza, è il Psi di Bettino Craxi. Ma anche chi ha obbedito all'ordine telefonico di via del Corso. «Fiducioso», invece, questo folto drappello di deputati dc si è espresso nei confronti della «neanche attività del ministro Andreotti,

«Sono prevalse ragioni di politica interna» nella decisione del governo di inviare la flotta nel Golfo Persico. Lo afferma il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli in un'intervista a «Rinascita». «Molto grave mi sembra il fatto che sia stato il Psi - dice Pecchioli - a dare l'impulso decisivo, ad assumersi la responsabilità di un gesto, che mira prevalentemente a proseguire la rissa con la Dc, in quanto diretto a dimostrare l'estrema fragilità di questo governo, la sua dipendenza dalle decisioni del gruppo dirigente socialista». Il capogruppo dei senatori comunisti definisce «inquietante» il fatto che per questi scopi «non si sia esitato a compromettere i rapporti internazionali dell'Italia, contraddicendo le posizioni assunte dal Psi durante il governo Craxi a sostegno di una linea di saggezza, di cautela, di difesa della pace e dell'autonomia nazionale, come fu per Sigonella e per la condanna dei bombardamenti Usa sulla Libia». La Dc, osserva Pecchioli accettando la decisione si è assunta una «pesante responsabilità», affidandosi ai tentativi di Andreotti di «minimizzare» conferma la sua «crisi strategica».

Tortorella, Violante ed altri deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, «nella qualità di responsabili nazionali della politica della sicurezza», per sapere «quale fondamento abbia» la dichiarazione fatta dall'on. Piccoli nel suo intervento di ieri alla Camera. L'espone che, riferendosi all'indagine giudiziaria sul traffico d'armi, aveva detto: «Io vorrei che certe telefonate che vengono fatte a qualche giudice che fa il suo dovere vengano smascherate, per andare a scoprirle da dove partono, da quali enti, da quali poteri provengono le minacce volte a far tacere i magistrati».

Alla festa dell'Unità parla Paolo Bufalini A Bologna per fermare le navi imponente catena di manifestanti

La Festa nazionale dell'Unità si è fermata per fermare le navi. Alle 19 di ieri, mentre tutte le attività del Parco Nord si bloccavano per dieci minuti, un lungo cordone fatto di strette di mano e di voglia di pace ha collegato un capo all'altro della Festa, passando sotto il palco sul quale Paolo Bufalini ha ribadito il secco «no» dei comunisti italiani al coinvolgimento in zona di guerra della nostra Marina.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TRIVISANI

BOLOGNA. Ore 19 non mandiamo l'Italia in un mare di guerra. Così la Festa nazionale dell'Unità si è fermata e migliaia e migliaia di persone, forse centomila, si sono prese per mano. Per la seconda volta in una settimana a Bologna si dice «no» al governo italiano che vuole mandare la Marina militare nelle acque del Golfo Persico. Il primo anello di questa lunga e variopinta catena sono i giovani, le ragazze e i ragazzi della Fgci. Mano nella mano partono dal fondo della città de l'Unità e la gente si aggancia, bolognesi,

toscani, lombardi. Oggi Bologna li ospita, li invita a questo carosello di pace e di girotondo contro la guerra si riempie di tutta l'Italia. Per dieci minuti ogni cosa si ferma, chi è ai fornelli stacca, le code davanti ai ristoranti incedono nella mani e l'altoparlante ripete. Non mandiamo l'Italia in un mare di guerra. È un lento ondeggiare, un cercare la mano, magari quella di una ragazza, un lento stringersi al centro della festa dove su un piccolo palco rosso Paolo Bufalini, della Direzione del Pci, prende la parola. I cinque minuti son finiti e la catena diventa una manifestazione, si spezza in anelli e girotondi veloci. Un gruppo di ragazze danza e balla come durante i cortei femministi degli anni 70 il gruppo più folto è attorno al piccolo palco rosso, davanti all'enorme tenda dei dibattiti. Per i viali che portano allo slargo centrale non si cammina più. Bufalini ricorda la battaglia dei comunisti contro la decisione del governo Gorla e rileva che un primo risultato è stato ottenuto «Alla Camera venerdì è stato raggiunto l'accordo di rinviare la partenza delle navi e questo accordo ha un preciso significato politico in quanto sta a dimostrare che la maggioranza e il governo hanno accolto la tesi centrale sostenuta dall'opposizione ed in particolare dal nostro partito. E cioè che non si doveva ricorrere a misure di carattere militare, bensì percorrere sino in fondo la via del negoziato e delle iniziative dell'Onu».



Un momento della manifestazione con Bufalini ieri al Festival di Bologna

Da Augusta a Torino, Ancona la protesta

ROMA. Un sit-in dinanzi al palazzo di Montecitorio contro la spedizione militare nel Golfo Persico ha fatto da contrappunto alla seduta della Camera che ieri si è conclusa con un altro voto di fiducia. Ben venti organizzazioni hanno aderito a questa protesta, dalla Fgci alle Acli, da Pax Christi a Greenpeace, da Dp alle Liste verdi. Quella svoltasi dinanzi al Parlamento è stata una delle tante manifestazioni di ieri. Tra le più significative quella di Augusta, uno dei porti dai quali dovrebbero partire le unità della nostra marina. Un corteo è partito dalla Porta Spagnola e ha attraversato le vie del centro fino a piazza Castello dove hanno parlato il segretario siciliano del Pci, Luigi Colajanni, il vicepresidente nazionale delle Acli, Aldo De Matteo e il segretario della Fgci, Pietro Folena. Un vasto arco di forze politiche e culturali ha aderito: oltre a